

Nero su verde

Non mi decidevo.
Segno il ghigno sulla tela e te lo sbatto sul muso,
oppure ti spiego perché me la rido?
Tra le due non ha vinto nessuna.
Volevo essere sicura che comprendessi bene.
Le parole, i gesti, i suoni, gli sguardi.....
Può essere tutto insufficiente per dirtelo.

Non esiste nulla di così vicino all'anima
da uscire fuori e manifestarsi per quel che è.
Semplicemente niente.

Tu potresti pensare che sono matta.
Pensalo pure.
Come faccio a dimostrarti di non esserlo.

Ho usato il segno, ho usato il verde,
sai quello delle cose fredde,
più vicino al pallore della morte.
E poi il nero....
Come ci sta bene quel nero sulla mia faccia livida,
sulla mia maglia, sulla mia testa.
E che testa! La vedi furbacchione?
La frangia bella alta da taglio maniacale
e quelle ciocche bianche, le vedi?
Sai... quelle servono per ricordarti
che anch'io la so lunga.
Già... bella lunga.

Mi sono persino messa in testa di salvare il mondo.
Pensa un po'.
Sai la notte succedono cose strane.
Salti sul letto e lui ti porta dove vuole.

Cristoforo Colombo usò le caravelle,
io l'America la scopro di notte in notte.
Esploro.

Servirà a qualcuno la mia America?
E' terra vergine quella lì.
Mica roba da buttare con il primo venuto.

Pensi che possa offrirti un viaggio senza letto?
Te lo scordi!
Io ci tengo alle mie lenzuola bianche.

Tu sporcati pure le tue da qualche altra parte.
Ah! Che bella soddisfazione dire di no e spiegarlo così bene.
Chiaro chiaro. Nero su verde.